

postiere francese, tutti armati come se dovessimo pulire dagli uomini l'intero mondo.

— Si parte senza scorta di carabinieri, Stiefèni? — domando al mio cavàs.

— È più prudente per vostra signoria — risponde il cavàs, ben dritto sugli arcioni, uno dei membruti discendenti di quello Scanderbeg che, quando si vide venire incontro il condottiero Jacopo di Niccolò Piccinino, lo prese sotto le ascelle e se lo alzò comodamente al volto per baciarlo con cordialità.

E la mia signoria parte pacificamente senza i soliti sovarì. La cavalcata di tredici eterne ore, quasi sempre lungo il fiume, con una capanna ogni tre ore, e un *càn* ogni cinque, in principio procede fra continue fermate misteriose. Al primo *càn*, sulla prima tazza di caffè, intorno a un fuoco fumoso acceso contro le zanzare, pretendo una spiegazione.

Ed è semplicissima. I mirditi, che per alcuni loro crediti d'uomini e di danari dal Governo turco, hanno chiuso intanto la strada da Scutari a Prisrendi, hanno anche qualche notte fa fermata la posta turca, promettendo di tornare a fermarla questa notte. Però essi, che sono una tribù affamata ma prudente, non